

Cinzia Della Ciana

# CARTO liriche

POESIE DA SPEDIRE

Simone e Giuda

Se una magnolia incontra un tiglio  
paglierino su verde grasso  
se un acero svetta vermiglio  
e fa sacro l'oro del tiglio  
se perdo il tempo del lavoro  
fermata la carta sul testo  
stupore m'atterga e non ho paura  
di scattare cartoline e vetrine  
oggi c'è un santo e un altro ancora  
fortuna che attraverso un parco  
per salvare il sacco e la croce

## ***Da Venezia***

### **Sommerso oblio, gondole**

Qui vagano gli spiriti  
fra cieli, canali e inferi  
labirinto misterico  
dove si esorcizza il male  
dentro al caos del carnevale  
perenne col mascherare  
di parrucche e spessa cipria  
il grottesco funerale.  
Ma il pesce sirena strega  
pensieri coi suoi scudieri  
e sulla soglia sta il monito:  
sciabordare e dondolare.  
Sono casse inusitate  
di nera pece dorate  
la sera cavalli in fila  
in scuderia. Fra bricole  
come canapi ch'imbrigliano  
le teste senza criniera  
scuotono ferri lucidi  
beccano i pettini umidi.  
Un fuso il corpo, la pancia  
accoglie paonazza in coppa  
spruzzi garofani e rotta.  
Fra la bara e la culla  
qui trasporta la vita.  
Venezia è la gondola,  
il piombo e la tenebra  
della giostra che mostra  
coriandoli in favola.

## **Dama al tramonto**

Si disegnò un neo  
sulle anse del seno  
una luna minuta  
con gobba a Levante  
un ponte di grazia  
sirena del Settecento.  
Ma non si tolse più mai  
quella posa dal suo viso  
la maschera che d'allora  
ora gli ingordi guardano.  
Eppure quelle pupille  
dentro restano di vetro  
specchiano l'oro la sera  
e bruci se non scopri  
com'è la sua faccia vera:  
Venezia!

## **Veneziare**

I.  
Non è finto fondale  
neppure cartolina  
è di porpora un madrigale  
la cipria aliena da vetrina.  
Levante e Occidente  
drago e sirena  
Carnevale ora.  
Veneziare.

II.  
Un pittore qualunque  
rimpiangi non essere  
all'alba  
San Giorgio sorge  
bagna  
la tela del torpore  
colore e tenda che entra  
tra stecche di persiane  
lagunare morbido  
in rosa.  
Senti la vita  
non perderla cangia.  
Veneziare.

III.  
Sbilenca l'acqua  
specchia languida  
dondola capovolto  
coro di muro storto.

È caduta pioggia  
o solleone umido  
nelle fondamenta  
destino destina  
laguna.  
Veneziare.

### **Tira conto di Burano**

Tira conto come canto  
la laguna tinta a vanto  
tira conto come conto  
case facce pali e ponti  
qui le vie sono canali  
poche piazze e gran fanali  
porte nane cime strane  
han finestre i panni stesi  
ricche mani pizzi appesi  
geometria senza pretese.  
Vigila alto il campanile  
come a Pisa un poco pende  
ma la storia lo difende,  
fila strofa strofa fila  
fila bene questa fiaba  
per Burano fai la strada.

## ***Da Ascoli***

### **In Ascoli**

Luce senza biancore  
qui nasce dalle pietre  
storie di rue e di chiese  
s'innalza intorno e in piazza  
accanto a te si siede.  
Pastis d'anice opale in sorso  
scioglie il dorso d'anime  
galoppo attorno alla fontana  
draghi gemelli metalli in cavalli  
zampilla l'acqua se domina.  
Domenica. Finestre  
su un mattino piceno.  
Scavo l'oliva  
sono il suo nocciolo di travertino.

## **Rua delle stelle**

Ho trovato una terrazza  
senza la casa, nemmeno  
il tetto, un palco che aggetta  
dietro ai merli ciottoli  
la rua delle stelle ombrano  
filamenti di biondo, sotto  
balbuzia il fruscio del Tronto.  
Un gatto nero sorveglia  
il sole. Proprio una stella  
cadente. Non è notte  
nemmeno San Lorenzo  
filano lampioni spenti  
la madonna e la capanna  
blanda, la speranza  
di sicure campane  
tentenna.

## ***Da L'Aquila***

### **O Cavaliere**

Di mosso pede  
in fredda luce  
bianca  
grande nave e stelle  
rombi su losanghe  
concentrici pavimenti  
cerchi  
l'aria respira santa  
la narice al trave alta.  
Niente guglie e archi rampanti  
a Collemaggio.

## **Punti cardinali a Collemaggio**

A Oriente nasce il perdono  
eco antico in controluce  
niente maschera ha il celeste  
profilo in guardia da sempre  
grazia concede  
taccia il potere.  
Fuori si scopre, ne parlano adesso  
quando il cammino non è più esigente,  
uomini senza profeta hanno sete  
si bagnano sotto cupole inquiete.  
La scacchiera è il cammino  
tirato il sasso è tappeto il destino  
sei tu che scegli la pietra  
rosa o bianca  
rombo o spirale  
fiore o stella  
il rosone a Occidente  
filtra il peccato  
spenge il lamento di un gregge latente.

## **Che il Celeste vegli**

Per ogni croce che bella risorge  
per le anime sante  
non si dimentichi  
il parafulmine  
retro.

(Piazza Duomo davanti alla Chiesa del Suffragio,  
4 agosto 2024)

## ***Da Matera***

### **Tutto vuoto, Matera**

Non è facile abbracciare un alveare  
un teatro di pietra forata  
la preistoria e il Vangelo  
l'ammasso vacuo che riempie il cielo  
il tufo che cangia il grigio in oro.  
Manca la gente col mulo e il maiale  
la sento presente nel duro del pane  
in questi scalini dove il pensiero  
sale di dritto a pregare allo sciame.

La vita è una grande madre  
che piange il figlio  
che nasce e che muore.  
In alto eppure deve esserci  
il Padre.

## ***Dal Salento***

### **Lungo il mare**

Il mare d'inverno  
per arrivare dove  
la terra finisce  
in mare  
e il mare in mare  
il vento che macina  
dura farina  
per grotta e scogliera  
il cielo in Salento  
più fondo del mare  
confuso dal vento  
tragedie di sbarchi  
battesimi approdi  
le crociate da Otranto  
non sono arrivate  
non sono finite  
mai  
Romani e romanzi  
la Grecia e l'Oriente  
di qui è passato tutto  
il passato  
di qui oggi passa il presente.  
Che a ogni passo sempre si sceglie.  
Che la vita si compie cogli anni.

## **A Lecce**

La luna fuma dietro il campanile  
ma si nasconde e profonde volute  
ariosa luce ricami di facce  
respirano chiese stuccate a Lecce.  
S'accampa spavalda scenografia  
in rigore di spazi acrobazia  
di putti e colonne tortili  
svolazzi di cornici, eroi e mastici.  
Tanta bellezza va alla testa:  
non è in contrasto col credo di Cristo?  
Barocco qui è il carnevale del sacro  
perenne vestire in pizzi e capricci  
nemmeno la luna riesce a pregare,  
forse. L'uomo invece fa dolci ai santi  
a Maria sotto la croce un altare  
color tarallo di frolla calcare.  
Zoccoli i rintocchi della campana  
l'eco fisso del Seicento che suona  
nessuno ancora ha rimesso l'ora.

## ***Dalla Sicilia***

### **Selinunte**

Se la pace si fonda sulla forza  
se l'uomo offre alle mura  
fila di colonne in tempio  
se la base è la terra che finisce  
in acqua e si lancia in aria  
se non basta Dio e ancora Dio  
se l'uomo che prega si sente Dio  
il tempo del tempo non passa  
è sempre fermo un presente  
il foco tona senza la mente  
il foco rode più d'ogni tempo  
il foco è ruina d'ogni elemento.  
Un altare per gli empi  
al sacrificio  
mi siedo davanti.  
Fenicio di ora  
fermati all'ombra.

## **Alla scala dei Turchi**

In questo mare africano  
fra queste onde di argilla  
su queste scale di stucco  
dagli sbarchi fraterni dei turchi  
per un novembre di santi che sono morti  
che la morte ci pensi vivi  
che la morte ci trovi vivi  
che la strada ci lasci curiosi  
a morte!